

Albenga, ora si teme per l'ospedale «Potrebbe tornare a fare solo Covid»

Il sindaco Tomatis preoccupato, mentre la carenza di medici rende impossibile l'ampliamento del Primo intervento

Luca Rebagliati / ALBENGA

Il Santa Maria di Misericordia torna ad essere "ospedale Covid"? L'ipotesi pare piuttosto concreta, anche se secondo l'Asl non sarebbe imminente, ma legata all'andamento del contagio nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Un incremento dei pazienti affetti dal coronavirus imporrebbe l'apertura di un reparto dedicato e di fatto potrebbe compromettere in maniera pesante le attività ordinarie dell'ospedale.

«Ho parlato con l'Asl e mi è stato riferito che nel caso di un aumento delle persone ricoverate per Covid sarebbe d'obbligo allestire dei reparti dedicati – afferma il sindaco Riccardo Tomatis – Al momento Albenga non sarebbe in queste condizioni, ma la situazione è in continua evoluzione e viene costantemente monitorata e valutata, quindi il rischio esiste». Il problema è che con gli organici attuali ben difficilmente il Santa Maria di Misericordia sarebbe in grado di "sdoppiarsi" consentendo l'apertura del reparto Covid senza smantellare gli altri. «Ovviamente il personale medico e paramedico che si occupa dei pazienti Covid non può in alcun modo interagire con gli altri pazienti – conferma il primo cittadino – Quindi non nascondo una certa preoccupazione, ci auguriamo che con le nuove misure preventive stabilite dal Governo e con la collaborazione e il buon senso di tutti i cittadini si riesca ad evitare o quantomeno a contenere la crescita dei contagi». La seconda ondata del Covid 19, insomma, rischia di travolgere l'ospedale di Albenga, già alle prese con le incertezze del previsto passaggio dalla gestione pubblica a quella privata.

Se la diffusione del virus dovesse crescere ancora e si dovesse aprire un reparto Covid sarebbe difficile trovare abbastanza medici (per gli infermieri e gli Oss il problema di organico sarebbe meno pesante e soprattutto più facilmente risolvibile con trasferimenti o assunzioni a termine) per far funzionare il resto dell'ospedale, sebbene gli spazi per nuove corsie non manchino certo e l'ospedale ingauno sia in grado di garantire accessi e percorsi completamente indipendenti e separati per le due tipologie di pa-

Nessuna conferma ma l'ipotesi è concreta. Per gli altri casi resterebbe solo Pietra

zienti, ossia quelli positivi al Covid e quelli negativi. A farne le spese per prime sarebbero le attività operatorie, ma non solo. Il Punto di primo intervento ha già organici ridotti all'osso, anche se l'Asl garantisce di non avere intenzione di chiuderlo (anche se di prolungamento dell'orario oltre le attuali 12 ore non si parla più), difficilmente potrebbe organizzarsi per un "doppio canale" e rischia piuttosto di essere ulteriormente spolpato per rinforzare i piani superiori.

Poi c'è tutta l'attività diagnostica e ambulatoriale, che a sua volta potrebbe ritrovarsi in crisi di organico, e soprattutto rischierebbe di risultare difficilmente compatibile con una consistente presenza di pazienti affetti dal Coronavirus. Insomma, il rischio è che si ripeta la situazione già vissuta in primavera, con i pazienti ingauni costretti a rivolgersi all'ospedale di Pietra. —



L'ospedale di Albenga è pronto a tornare "Covid" nei prossimi giorni se necessario